

Roma, 29/12/2018

SACRA FAMIGLIA/C

**Letture:** 1 Samuele 1, 20-22.24-28

Salmo 84 (83)

1 Giovanni 3, 1-2.21-24

**Vangelo:** Luca 2, 41-52



*Sacra Famiglia di William Turner*

OMELIA

(Seconda parte del Prologo)

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la Festa della Sacra Famiglia: Maria, Giuseppe e Gesù. Siamo invitati ad imitarla, ma è una famiglia molto strana. La moglie concepisce, senza concorso del marito, con il quale non ha rapporti, il Figlio non si sposa: la famiglia si esaurisce lì.

Coloro che hanno provato ad imitare questa famiglia sono stati i coniugi Martin, genitori di santa Teresa di Lisieux. Quando si sono andati a confessare, il confessore ha detto loro che il matrimonio andava consumato. Hanno generato sette figlie.

Gesù non riconosce tanto la famiglia biologica, ma parlerà della famiglia spirituale. “-Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: -Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.”- **Matteo 12, 48-50.**

C'è una famiglia biologica e c'è una famiglia spirituale, nella quale siamo invitati a rinascere. Questa famiglia spirituale, di per sé, dovrebbe essere la Chiesa, ma la Chiesa è una grande realtà, che contiene tante piccole realtà, tante piccole spiritualità.

Bisogna trovare quella che è più consona alla propria inclinazione spirituale. Preferisco sempre fare l'aggancio alla Parola di Dio, così si possono fare tanti discorsi sulla famiglia, come se ne fanno, però sempre orientati al sociale. Quando ho commentato il Quinto mistero gaudioso del Rosario, ho spiegato parola per parola il passo evangelico, che riguarda il ritrovamento di Gesù al tempio.

Continuerò invece la spiegazione del Prologo di san Giovanni, del quale abbiamo esaminato i primi cinque versetti.

Il Prologo è la grande preghiera, il grande messaggio della Scuola Giovannea.



*“Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.”*

Dio manda uomini: questo significa che primariamente dobbiamo umanizzarci. A volte, cerchiamo di diventare esseri spirituali, angeli e perdiamo la nostra umanità. Gesù è il Figlio dell'uomo, è stato pienamente uomo. Per raggiungere la divinità, che è dentro di noi, dobbiamo vivere, nella massima espressione, quello che siamo: uomini o donne. Realizzando pienamente noi stessi, come uomini o donne, possiamo accedere più facilmente al divino.

Dio manda questo uomo, che si chiama Giovanni, che significa “Misericordia di Dio”. Nel nome c'è un programma: il programma è la Misericordia di Dio.

Giovanni è stato chiamato da Dio e mandato ad evangelizzare, a preparare la strada al Signore Gesù.

Anche noi siamo invitati a preparare la strada dell'evangelizzazione a Gesù, che viene.

Nei Vangeli si evidenzia la laicità: Giovanni era figlio di un prete e avrebbe dovuto essere prete, secondo l'usanza del tempo. Giovanni rifiuta di essere prete, rifiuta le liturgie del tempio e va nel deserto.

Le gente, invece di frequentare il tempio, va a cercare Giovanni Battista, perché aveva la Parola di Dio. *“Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.”* **Luca 3, 1-2.** In questi versetti si parla dei grandi dell'epoca, ma la Parola di Dio è scesa su Giovanni.

Dio evita accuratamente le persone, che rivestono un ruolo di potenza.

La Parola di Dio, come unzione che tocca il cuore, arriva soltanto nella laicità, a quelle persone, che rifiutano il ruolo e l'esercizio del potere.

Le tre caratteristiche del potere, che allontanano dalla Parola di Dio, sono:

- ▶ esercitare il potere.
- ▶ aspirare al potere,
- ▶ sottomettersi al potere.

*“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.”*

**Matteo 11, 25.** Ai grandi il mistero del Regno dei cieli viene nascosto.

*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.”* **Isaia 11, 1-2.**

Mentre il mondo ci invita a diventare dei grandi, a seguire Corsi di autostima, lo Spirito del Signore si posa sui germogli, sulle piccole cose. Il germoglio va custodito, perché può essere danneggiato.

Il mistero del Regno non è conosciuto dai grandi teologi, che possono studiarlo, ma, a volte, la vecchietta o il bambino conoscono molte più cose di un teologo.

I piccoli erano le persone, che non contavano niente. Tutti noi vogliamo contare, vogliamo un ruolo, ma Dio rivela il suo mistero ai semplici.

L'uomo di Dio, nell'Antico Testamento, era quello che, rispettando la Legge, arrivava a Dio.

Con Gesù, l'uomo di Dio è colui che nella sua vita mette un Amore simile a quello di Dio. Questo fa cadere tutte le liturgie, tutte le nostre preghiere, che non servono a Dio. *“Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova.”* **Isaia 1, 13-17.**

Allora perché preghiamo?

La preghiera serve a noi. Il Signore ci invita a smettere di fare il male, per imparare a compiere il bene.

Nel Prefazio della IV Domenica, leggiamo: “Tu ci inviti a lodarti, perché nella lode entriamo in comunione con te.” Dio abita nella lode.

*“Egli venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.”*

L'evangelista sottolinea che Giovanni Battista non è il Messia, non è la luce. Quando Giovanni comincia a scrivere il Vangelo, circa ottanta anni dopo la morte di Gesù, c'erano più discepoli di Giovanni Battista che di Gesù.

Anche oggi, molti sono ancora discepoli di Giovanni Battista.

Gesù è stato una delusione per i suoi contemporanei: si è presentato come un laico, come una persona normale, mentre Giovanni Battista era rivestito di pelle di cammello, non mangiava, digiunava, apostrofava le folle così: *“Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente?”*

Gesù è una delusione anche oggi.

Dobbiamo fare un serio discernimento: siamo discepoli di Gesù, quindi viviamo la Misericordia ad oltranza o discepoli di Giovanni Battista che tagliava carne ed ossa e dava la ricompensa a chi si comportava bene e la punizione a chi si comportava male?

Forse non ci comportiamo così anche noi?

*“Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce.”*

La luce vera è Gesù. Giovanni Battista prepara la venuta di Gesù.

*“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.”*

Nel Vangelo di Giovanni c'è una continua sottolineatura:

- ▶ luce vera,
- ▶ vite vera,
- ▶ vero Pastore.

Il messaggio di Gesù sostituisce quello dell'Antico Testamento.

*“Egli era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di lui eppure il mondo non lo riconobbe.”*

Conoscere è la conoscenza intima fra uomo e donna, non è sapere qualche cosa di più del Vangelo. Conoscere significa sposarsi: Dio fa parte della nostra vita, di tutto noi stessi. *“Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.”* **Giovanni 1, 26.**

Noi abbiamo conoscenze a livello intellettuale, razionale. Il vero conoscere è quando entriamo in comunione con l'altro e conosciamo i suoi sentimenti, le sue emozioni... Ognuno di noi è un mistero, come lo è il Signore Gesù: non dobbiamo fermarci a nessuna immagine, perché il rischio è di non accogliere.

*“Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.”*

Il verbo “accogliere” nel Vangelo di Giovanni viene usato due volte:

una è qui in questo versetto,

l'altra volta è quando accolgono Gesù per la morte.

O accogliamo Gesù nella nostra vita per la vita o lo accogliamo per la morte e lo rifiutiamo.

Rifiutare Gesù significa rifiutare il Vangelo. Il messaggio del Vangelo deve diventare nostro.

Un breve paragone fra Gesù e Giuda:

- ▶ Gesù ha fatto della sua vita un dono agli altri e per questo la morte non ha potuto ghermirlo.

▶ Giuda si serviva dei fratelli: prendeva dalla cassa per se stesso. Ha cercato di vivere per se stesso e la sua vita è andata a finire in morte. Di Giuda, ricordiamo l'impiccagione, ma la sua morte vera riportata in **Atti 1, 18**: *“Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere.”*

Per gli Ebrei, le viscere corrispondono all'anima. Quando ci serviamo degli altri, la nostra anima viene spaccata, viene dannata.

Per avere l'anima in pace, bisogna servire gli altri, che ci deluderanno sempre. Ricordiamoci, però, che, servendo gli altri, stiamo bene con noi stessi, la nostra anima cresce e siamo in comunione con il Signore.

*“A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio.”*

Nei Vangeli non c'è una azione fatta una volta per sempre, c'è un divenire, che è continuo.

Nei Vangeli l'Unico Figlio completo è Gesù. *“Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo.”* **Matteo 17, 5**

Nella traduzione, leggiamo *“figli di Dio”*, ma in realtà il termine è *“bambini”*: questo significa che siamo sempre in crescita. Noi possiamo crescere o decrescere, a seconda delle scelte operate nella nostra vita: scelta di servizio, scelta d'Amore...

L'evangelista Giovanni parla di Misericordia, ma dice anche che ci sono i figli di Dio e i figli del diavolo (**1 Giovanni 3, 10**)

Nel Battesimo siamo diventati figli di Dio, come nei vari Sacramenti, che riceviamo, ma fondamentali sono le nostre scelte di vita. Ne vediamo tre:

▶ fare del bene anche a chi non lo merita. Chi vuole rimanere in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato. Gesù faceva del bene a tutti. Chi ha riconosciuto veramente Gesù sono state le prostitute, i pubblicani, il centurione, i pagani, i maghi;

▶ non dobbiamo aspettarci ricompense. Dobbiamo fare il bene, perché il bene è dentro di noi;

▶ perdonare ancora prima che gli altri ci chiedano perdono. *“Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.”* **Romani 5, 8**. Per il perdono continuo, c'è bisogno della comunione con Dio.

Questa è la scelta: o diventiamo figli di Dio e cresciamo nella piena maturità o diventiamo figli del diavolo o persone religiose, che vanno a Messa la domenica e con questo pensano di aver assolto tutto.